



Diocesi di Tortona  
Piazza Duomo, 12  
15057 Tortona (AL)  
[www.diocesitortona.it](http://www.diocesitortona.it)



*Diocesi di Tortona*  
**Mons. Guido Marini**

# **In Gesù Cristo è ogni nostra speranza**

**Anno pastorale  
2024-2025**

**Omelia - Lettera alla Diocesi  
per l'inizio dell'anno pastorale**

**Relazione ai Vicariati**

**Calendario Diocesano**



## Introduzione

**C**arissimi sacerdoti e diaconi, persone consacrate, e voi tutti fedeli laici.  
In questa pubblicazione trovate diversi contributi.

L'omelia che il nostro Vescovo ha pronunciato in occasione della celebrazione eucaristica di apertura dell'Anno Pastorale, lo scorso 5 ottobre 2024: ha voluto lasciarci i tratti che devono caratterizzare la nostra Chiesa locale.

Il calendario diocesano, che comprende una varietà di appuntamenti inerenti la vita della nostra Diocesi ma anche della Chiesa italiana e universale; chiaramente sullo sfondo si intreccia, a più livelli, l'Anno Giubilare. La lettura di questi diversi appuntamenti è facilitata dalla colorazione.

Infine, le indicazioni preziose che Mons. Guido Marini ha consegnato ai referenti e collaboratori parrocchiali dei dieci Vicariati; incontrandoli nel corso dell'Anno Pastorale appena concluso, ha indicato linee chiare sul progetto delle Comunità Pastorali.

Sono importanti indicazioni per vivere il presente della vita delle nostre comunità e per indirizzarne, ordinatamente, il futuro pastorale.

La Grazia innerverà certamente il nostro lavoro.

Don Francesco Larocca  
*Vicario Generale*



# Santa Messa per l'inizio dell'anno pastorale

**Omelia - Lettera alla Diocesi**  
**Cattedrale, Sabato 5 ottobre 2024**

**C**arissimi fratelli e sorelle, carissimi amici nel Signore.  
Chiesa tanto amata che vivi in Tortona.

“Ogni nostra speranza è posta in Cristo. È lui tutta la nostra salvezza e la vera gloria” (*Discorso sui pastori* 46, 1). Chi scrive così è sant’Agostino. E noi le sue parole le facciamo nostre con tutto il cuore. Le facciamo nostre all’inizio di un nuovo anno pastorale e in prossimità del Giubileo, che il Santo Padre ha desiderato focalizzare proprio sulla virtù teologale della speranza.

Nella Bolla di indizione dell’Anno Santo, che si aprirà il prossimo 24 dicembre, nella Notte di Natale, Papa Francesco cita un passo della Lettera ai Romani: “La speranza poi non delude, perché l’amore di Dio è stato riversato nei nostri cuori per mezzo dello Spirito Santo che ci è stato dato» (*Rm* 5,1-2.5).

## La Chiesa, amata da Dio, vive nella speranza

La Chiesa vive nella speranza, noi tutti viviamo nella speranza dal momento che in Gesù Cristo, per la potenza dello Spirito Santo, l'amore di Dio è stato riversato nei nostri cuori, avvolge per intero la nostra vita ed è la nostra salvezza. La Chiesa, dunque, è la casa della speranza. Noi tutti siamo la casa della speranza. Perché l'amore di Dio in Gesù dimora in noi ed è la nostra vera gloria.

All'amore di Dio, pertanto, siamo chiamati sempre a ritornare. Nell'amore di Dio siamo chiamati sempre a rimanere. Ed è proprio ciò che desideriamo per noi, oggi e in ogni giorno della nostra vita.

Al riguardo mi torna alla memoria un breve racconto che, spesso, propongo ai ragazzi. Una bambina frequentava il catechismo in preparazione al sacramento della Confermazione. Era assidua e partecipe. Dalla sua catechista aveva appreso tante verità riguardanti la fede. Le rimaneva, però, una perplessità riguardo a Dio: non riusciva a immaginare come potesse essere. Avrebbe voluto esporre la sua perplessità alla catechista, ma non si presentava mai l'occasione propizia. Allora decise di interrogare il suo papà. Così, un giorno, rientrando a casa dal catechismo, gli si rivolse e gli chiese. "Papà, mi sapresti spiegare come è Dio?". L'uomo, sorpreso dalla domanda, rimase per qualche istante in silenzio. Poi, fece un gesto inatteso e bellissimo. Avvicinò a sé la figlia, la avvolse tra le sue braccia e la strinse lungamente al suo cuore. Quando, poi, la sciolse dal suo abbraccio, la bambina con gli occhi lucidi guardò il papà e gli disse, commossa: "Papà, ora sì che ho capito come è Dio!". In quell'abbraccio paterno, ricco di amore,



delicato e forte, la bambina aveva intravisto, al di là di ogni parola e spiegazione, come è Dio. Dio è Amore!

La Chiesa è chiamata a rimanere, in ogni istante della sua vita, in questo abbraccio di amore con il quale Dio, in Gesù, fedelmente la stringe a Sé. Ciascuno di noi è chiamato a rimanere, in ogni istante della sua vita, in questo abbraccio di amore con il quale Dio, in Gesù, accompagna i passi del nostro cammino.

In questo amore è tutta la speranza della Chiesa! In questo amore è tutta la nostra speranza! E questa è la notizia buona, bella, esaltante, magnifica che è rivelata ai piccoli, secondo la parola di Gesù, oggi ascoltata nella pagina evangelica: a quei piccoli, davvero sapienti nelle vie di Dio, per i quali Gesù esulta di gioia e rende lode al Padre che è nei cieli (cf *Lc 21*). Che la nostra Chiesa sia sempre piccola, di quella piccolezza evangelica per la quale l'amore di Dio in Gesù Cristo ha il primato ed è tutto per lei! Che ciascuno di noi sia sempre piccolo, di quella piccolezza evangelica che ci fa rimanere nell'abbraccio dell'amore del Signore, salvatore e datore della vera vita! Il Santo Padre, di recente, ha usato un'immagine molto suggestiva. Ha detto che i piccoli sono come "il telescopio dell'amore di Dio": quell'amore lo vedono, lo contemplanò, lo gustano, ne gioiscono, lo vivono.

Il volto della Chiesa che, amata da Dio, vive nella speranza

La Chiesa, che si riconosce amata dal suo Signore e vive nella speranza, mostra sul proprio volto alcuni tratti inconfondibili. Oggi, questi tratti, desideriamo ricordarli,

perché divengano sempre più i tratti del volto della nostra Chiesa a Tortona, i tratti del nostro volto di uomini e donne che vivono il cammino della fede.

### *Il rendimento di grazie*

Tutti certamente ricordiamo il significato del termine “Eucaristia”. Questa parola, che ci è tanto familiare e tanto cara, significa “rendimento di grazie”. Ciò vuol dire che, quando celebriamo l’Eucaristia, noi rediamo grazie a Dio. Gli rendiamo grazie per l’amore che Egli ha per noi; per le meraviglie che Egli ha operato a nostra salvezza; per il mistero della Sua passione, morte e risurrezione, nel quale è la vita vera e il senso di ogni cosa; per la Sua misericordia infinita, che ci libera dal peccato e dalla morte, aprendoci le porte dell’eternità felice. Nell’Eucaristia noi rendiamo grazie a Dio perché Egli è Dio, Dio di amore impensabile e commovente, sorprendente e al di là di ogni nostra possibile attesa, fedele e scritto in ogni piega, anche la più piccola, della nostra vita.

Quanto ci è dato di vivere nella celebrazione dell’Eucaristia è quanto ci è dato di vivere anche nella quotidianità del nostro cammino terreno. In questo senso, quindi, il volto della Chiesa non può che essere un volto animato da un costante rendimento di grazie, da una instancabile gratitudine che, come si afferma nella preghiera eucaristica della Messa, “è nostro dovere e fonte di salvezza”, in ogni tempo e in ogni luogo.

Tutti quanti noi, pertanto, se rimaniamo nell’amore del Signore e viviamo nella speranza, portiamo luminoso, sul nostro volto, il tratto del rendimento di grazie a Dio.

Mi torna alla mente ciò che, durante l'estate, ho avuto modo di vedere e gustare. Una bambina festeggiava il compleanno. Compiva tre anni. I genitori, per l'occasione, hanno pensato di prepararle una piccola festa a sorpresa. I festeggiamenti comprendevano, a fine pasto, l'ingresso in sala di una buona torta, con sopra tre candeline e la scritta "auguri". Quando la torta venne posata sul tavolo, la bambina cominciò a esclamare, con il volto raggianti e quasi incredulo per ciò che vedeva davanti a sé: "Grazie! Grazie! Grazie!". In quell'atto ripetuto di gratitudine, tanto bello, commovente e gioioso, ho intravisto l'immagine della Chiesa, esultante nella gratitudine, davanti al Suo Signore e alle meraviglie del Suo amore; ho intravisto l'immagine del nostro volto, raggianti di meraviglia, davanti al Signore e all'infinito amore con il quale Egli avvolge la nostra vita.

Questo, dunque, sia il tratto del volto della Chiesa a Tortona, del volto di tutti noi: il tratto del rendimento di grazie, entusiasta, costante e traboccante di stupore. E non, invece, il tratto del ripiegamento su di sé, del lamento, della recriminazione, del triste risentimento, della sottolineatura ripetuta e noiosa di ciò che non corrisponde ai nostri desideri e progetti. No, tutto questo non sia! Non sia mai! Sarebbe il segno di una grave mancanza di fede nell'amore di Dio, il segno di una vita senza speranza, che su quell'amore è fondata.

### *La spensieratezza*

Gli studiosi della Bibbia sottolineano che, all'interno del testo sacro, una parola ritorna per ben 365 volte. Si tratta di un invito accorato che il Signore rivolge al Suo

popolo. È l'invito a "non temere", a "non avere paura", a "non preoccuparsi". Pensate: per 365 volte questo è ciò che il Signore ripete nella Sacra Scrittura e, dunque, anche a noi. Quasi a volerci rassicurare, in ogni giorno dell'anno, che non abbiamo nulla da temere, di cui avere paura o preoccuparci, dal momento che siamo da Lui amati con infinito amore.

Noto, in questo invito divino, un invito alla spensieratezza, quale tratto distintivo del volto della Chiesa e di ciascuno di noi. Sì, il Signore ci vuole spensierati, in quanto certi del Suo amore provvidente e buono. Sì, il Signore ci vuole spensierati, perché consapevoli di essere custoditi in tutto dal Suo amore di Padre in Gesù. Spensierati a tal punto che, anche quando a noi può sembrare il contrario, perché i fatti della vita umanamente ci affliggono, possiamo essere "senza pensieri", sapendo che l'amore di Dio è operante anche lì, e nulla sfugge alla Sua mano paterna.

Ricordo, in proposito, la straordinaria testimonianza di una donna, felicemente sposata, che improvvisamente perdette il marito. Queste furono le sue parole. "Oggi rendo grazie a Dio per avermelo dato e avermi donato un matrimonio tanto felice. Ma oggi rendo ugualmente grazie a Dio perché me lo ha tolto, nella certezza che anche in questo fatto, così umanamente doloroso, è scritta una pagina dell'amore di Dio per me e per lui". Ecco la spensieratezza cristiana, che si alimenta al dono dell'amore di Dio.

Sia anche questo il tratto del volto della Chiesa a Tortona, del volto di tutti noi: il tratto della spensieratezza che non è succube del timore, non soggiace alla paura,

non rimane travolta dalle preoccupazioni. Il tratto di una spensieratezza che riposa sulla potenza dolcissima dell'amore di Dio. Non abbia il sopravvento, allora, la paura! Non tolgano la pace le preoccupazioni e i timori. No, non abbiano il sopravvento, non tolgano pace e fiducia! Sarebbe il segno di una grave mancanza di fede nell'amore di Dio che a tutto provvede, il segno di una vita senza speranza in Dio, che è Dio dell'impossibile, come Giobbe oggi ci ha ricordato: "Comprendo che tu puoi tutto e che nessun progetto per te è impossibile" (42, 1).

### *La gioia*

Il Santo Padre Francesco non si stanca di rinnovare l'invito alla gioia, dopo averla collocata al centro della Lettera Enciclica "Evangelii gaudium", all'inizio del suo pontificato. Una gioia che non ha motivazioni semplicemente umane e, dunque, non autenticamente fondate; ma una gioia che si radica nel Vangelo.

Sarebbe bene ricordare spesso il contenuto dell'annuncio angelico ai pastori, la notte della nascita di Gesù: "Non temete: ecco, vi annuncio una grande gioia" (Lc 2, 10). È la grande gioia della salvezza, dell'amore di Dio che viene ad abitare in mezzo a noi, della rivelazione definitiva di Dio in Cristo, nel quale siamo figli amati e redenti. È la gioia per la notizia del cielo e della terra che, finalmente, possono tornare a vivere nell'alleanza, perché Dio si dona a noi fino alla fine.

Questa grande gioia è il tratto del volto della Chiesa, il tratto del volto di tutti e ciascuno di noi. In effetti, ogniquale volta ci è dato di incontrare chi ha scoperto la

bellezza dell'amore del Signore e ha fatto della vita in Dio il senso pieno della propria esistenza, una gioia grande e inconfondibile traspare dal suo volto e da tutta la sua persona. Dio è alleato della nostra gioia, sempre!

Ma a volte non lo ricordiamo; anzi, spesso in noi non lo si vede. Come è possibile, per fare qualche esempio, non essere nella gioia quando ascoltiamo la Scrittura? È il Signore che ci parla! Come è possibile non essere nella gioia quando ci accostiamo alla Comunione? È il Signore che si fa nostro nutrimento, donandoci la Sua stessa vita! Come è possibile non essere nella gioia quando entriamo in una chiesa per partecipare alla Celebrazione eucaristica? È il Signore che ci attende, per introdurci ogni volta nella bellezza infinita del Suo amore! Come è possibile non essere nella gioia a motivo della nostra fede? Come è possibile? E tuttavia accade.

Al proposito. Un uomo, che si dichiarava non credente, confidava un giorno a un amico sacerdote: "Io non frequento la Chiesa. Ma mi capita, a volte, in occasione della morte di qualche conoscente, di dover assistere a un funerale, andare al cimitero. Là ascolto dei sacerdoti. Dicono: 'Dio ci ama ed è nostro salvatore. Quest'uomo, questa donna risusciteranno'. Poi, guardo in giro la gente. Nessuno ha l'aria di trasalire. Non fanno una piega. Eppure so che sono dei credenti. Io, che non credo, mi dico allora che, se credessi, avrei avuto uno shock terribile, ad ascoltare quelle parole. Ma capisci? Ci sarebbe di che mettersi a gridare, saltare, rompere con tutto ciò che si faceva prima. Se ci credessi, griderei con tutta la voce un 'hurrà!', un 'evviva!', che si ripercuoterebbe fino ai confini della terra".

Quell'uomo aveva colto nel segno: credere all'amore di Dio significa vivere nella gioia vera. Sia, quindi, questo il tratto del volto della Chiesa a Tortona, del volto di tutti noi: la gioia in Dio. Non la tristezza, non la pesantezza, non l'assenza di entusiasmo e di slancio, non una certa fatica a vivere la fede quasi fosse un peso da portare e da sopportare, non l'abitudine stanca e incapace di esultare, cantare e anche danzare per la bellezza infinita dell'amore di Dio. No, tutto questo non sia! Non sia mai! Sarebbe il segno di una grave mancanza di fiducia nell'amore di Dio; sarebbe il segno di una fede sfregiata nella sua luminosità, perché vissuta con la logica del servo che teme la durezza del padrone e cerca, con malavoglia, meriti per conquistarsi la sua benevolenza. Non sia mai così, perché la fede è altro: si esprime nella meraviglia dell'essere figli amati alla follia da Dio che è Padre e nel desiderio ardente e gioioso di donargli incondizionatamente la propria vita.

### La Chiesa consegnata alla grazia di Dio

La Chiesa, amata da Dio in Gesù e che vive nella speranza, è una Chiesa che si consegna alla grazia. E consegnarsi alla grazia significa consentire al Signore di dispiegare la potenza del Suo braccio. Meno si è consegnati alla grazia e meno l'opera di Dio può prendere forma. Più si è consegnati alla grazia e più la misura di Dio diviene la misura del nostro vivere e del nostro operare.

Vogliamo, forse, che la misura della vita della nostra Chiesa e la nostra misura sia semplicemente e poveramente una misura umana? No! No, non lo vogliamo! Desideriamo, invece, che la misura della Chiesa a Tortona e la misura

della nostra vita sia la misura di Dio. Facciamo, dunque, spazio al Signore! Facciamo spazio alla Sua presenza! Facciamo spazio alla Sua opera! Finiamola, una buona volta, di pensare che la vita della nostra Chiesa e la nostra stessa vita sia nelle nostre mani operose, nell'intelligenza dei nostri ragionamenti, nella forza della nostra volontà, nella lungimiranza dei nostri progetti, nella complessità dei nostri piani pastorali, nel moltiplicarsi dei nostri incontri, nelle nostre risorse economiche e umane.

Perché? Perché "Se il Signore non costruisce la casa, invano vi faticano i costruttori" (*Sal* 126). Perché l'opera di Dio si realizza là dove si crede davvero all'amore di Dio e si vive, di conseguenza, nella dipendenza filiale da questo amore. Perché le meraviglie del Signore appaiono là dove non si ripone speranza in sé stessi ma nella potenza della grazia di Dio. Perché i miracoli avvengono là dove la fede nella bontà provvidente di Dio è grande, davvero grande, e non si ha la stolta pretesa di salvarsi da soli, con le proprie forze.

Ed è per questo che è necessario essere piccoli, come ci ricorda il Signore, per entrare nel Regno dei cieli, nell'esperienza della salvezza, nella contemplazione dell'intervento di Dio nella storia della Chiesa e nella nostra storia. Piccoli, perché pieni di fede in Dio; piccoli, perché davvero credenti nell'amore di Dio. Piccoli, perché certi che solo quando si è piccoli la grandezza del Signore può apparire in tutto il suo splendore. Piccoli, perché davvero consegnati alla grazia.

Piccoli si diventa in virtù dello Spirito Santo, che viene a rinnovare la fede nell'amore di Dio in Gesù riversato nei



nostri cuori. È lo Spirito Santo che ci fa credere davvero all'amore di Dio, che ci convince sempre più di questo amore, gridando nel nostro cuore, senza mai stancarsi: "Abbà, papà" (cf *Gal* 4, 6). Con la forza dello Spirito Santo, Chiesa che vivi a Tortona sii piccola! Con la forza dello Spirito Santo, tutti noi che viviamo in questa Chiesa siamo piccoli! Solo ciò che è piccolo può conoscere la bellezza stupefacente e sempre sorprendente dell'amore di Dio e portare il fascino dell'amore sul proprio volto.

Fin dall'inizio del mio episcopato a Tortona, coltivo nel cuore un desiderio: poter avviare l'adorazione eucaristica perpetua, come un segno eloquente della nostra consegna alla grazia. Qualche passo in questa direzione è stato fatto. Ma sarebbe tanto importante farne ancora e con più decisione. Una Chiesa che adora instancabilmente è una Chiesa che dimostra di riconoscere il primato del Signore nella propria vita, di credere davvero al Suo amore, di avere fede nella Sua opera, di desiderare di essere piccola perché la grandezza di Dio possa rendersi manifesta.

Coraggio, amici carissimi! Coraggio! Camminiamo con audacia ed entusiasmo, perché l'adorazione trovi sempre più spazio nella nostra vita personale e in quella delle nostre comunità, perché un'adorazione eucaristica perpetua possa trovare realizzazione nella nostra Diocesi. Potrebbe essere un bellissimo frutto del prossimo anno giubilare, il segno di una Chiesa davvero consegnata alla grazia del Signore.

Una domanda potrebbe, forse, affiorare, sulle nostre labbra, la stessa che alcuni discepoli rivolsero a Gesù: “Che cosa dobbiamo fare per compiere le opere di Dio?” (Gv 6, 28). Come quei discepoli, anche noi, all’inizio di un nuovo anno pastorale, potremmo essere assaliti dall’ansia del fare e delle opere, quasi che il Signore ci chieda anzitutto opere. A fronte di questa domanda, ecco la risposta del Signore. “Questa è l’opera di Dio: credere in colui che egli ha mandato” (6, 29). Lo capite? Lo capiamo? Questa è l’opera di Dio a noi richiesta, anzitutto: credere all’amore di Dio in Gesù, nostro Salvatore! Sarà questo amore che, trasformando il nostro cuore e rendendoci felici per la fede e innamorati - innamorati del Signore, della Sua Chiesa e di tutti - diverrà sorgente inesauribile del nostro operare, ispirerà con soave forza il nostro fare. Che non sarà, allora, solo opera nostra, povera, senza fondamento e destinata presto all’oblio, ma opera di Dio in noi, grande e duratura.

È in questa prospettiva spirituale che siamo chiamati a vivere l’anno pastorale che ufficialmente oggi ha inizio. E, in questa stessa prospettiva, siamo chiamati a considerare il calendario annuale diocesano con i suoi appuntamenti; a intraprendere l’itinerario annuale di catechesi agli adulti che avrà il suo inizio il prossimo 15 ottobre, quale frutto del cammino sinodale in Diocesi; a continuare l’impegno nel realizzare vere comunità pastorali sul nostro territorio; a vivere la grazia del Giubileo del prossimo anno... Tutto, tutto non potrà che essere il frutto dell’abbraccio di amore con il quale Dio riversa Sé stesso in noi, a cui noi crediamo con tutto il cuore, al quale ci consegniamo e al quale permettiamo di divenire operante nelle nostre vite, nella

vita della nostra amata Chiesa. Nulla sia opera nostra!  
Tutto sia opera di Dio!

In questa Celebrazione eucaristica, abbiamo più volte ripetuto con il ritornello del Salmo responsoriale: “Mostrami, Signore, la luce del tuo volto”. L'accorata supplica non è soltanto la nostra. È anche e soprattutto la supplica che sale a Dio da un mondo che ha assolutamente bisogno di vedere la luce del Suo volto. Dove vederla questa luce se non sul volto della Chiesa e sul volto delle nostre vite? E la si potrà vedere, se il nostro sarà un volto segnato dalla fede cristallina nell'amore di Dio e, quindi, dal rendimento di grazie, dalla spensieratezza, dalla gioia. La si potrà vedere, se il nostro sarà un volto segnato dalla consegna alla grazia di Dio. La si potrà vedere, se il nostro sarà un volto sul quale si riflette lo splendore di Dio che, in Gesù, per la potenza dello Spirito Santo, è nostra speranza certa e vera, speranza che non delude. Mai!

+ Guido Marini  
*Vescovo di Tortona*



# **Relazione ai Vicariati. Ai Consigli pastorali, ai referenti e ai collaboratori parrocchiali**

**Aprile - Settembre 2024**

**D**al 19 aprile ho iniziato a incontrare, nei 10 vicariati della Diocesi, i Consigli pastorali insieme ai collaboratori parrocchiali più stretti. Desidero esprimere un profondo ringraziamento per ciò che fate, per lo zelo, la generosità e la passione interiore con cui condividete da vicino la vita e il ministero dei sacerdoti, e soprattutto la vita e la missione della Chiesa di annunciare il Vangelo in questo nostro tempo e in questa nostra Diocesi.

Intendo parlarvi cuore a cuore, come pastore che dal proprio cuore si rivolge al cuore del suo popolo. Il cardinale John Henry Newman nel suo stemma aveva il motto: “Cor ad cor loquitur”, ovvero “il cuore parla al cuore.” Il mio desiderio è proprio quello di parlare al vostro cuore di una tematica che ritengo importante trattare con i presbiteri, con i diaconi e condividere con tutti, poiché si tratta di un cammino nel quale siamo tutti coinvolti e chiamati a essere protagonisti, pur con responsabilità e servizi diversi, ma tutti allo stesso modo, in comunione.

Il tema è il cammino della nostra Chiesa. Un cammi-

no certamente tracciato e dal quale non si può tornare indietro, nel quale siamo chiamati a impegnarci in generale come Chiesa locale e poi all'interno dei singoli vicariati tenendo conto delle particolarità del territorio, della storia, di quanto fatto sino a oggi. Espongo il tema in quattro punti che sono strettamente intrecciati e derivano l'uno dall'altro. Se i primi tre sono di carattere più generale e costituiscono il fondamento e la radice, il quarto è più pratico e scaturisce dagli altri tre, poiché tutti ci portano al cuore di quello che viviamo e di quello che siamo chiamati a vivere come Chiesa.

### **La Chiesa del Crocifisso Risorto**

Nel tempo Pasquale, un tempo molto bello nel quale ci è dato di vivere e rivivere il mistero della Pasqua, ripetiamo tante volte che il Signore è risorto. E noi continuiamo a ripeterlo anche oggi: il Signore è risorto, non è morto, non è un capitolo come tanti della storia, non è un ricordo che non ha a che fare con il tempo presente. Egli è vivo ed è qui, in mezzo a noi. Questo è il cuore e il centro della nostra fede e ritengo importante ribadirlo, poiché, a volte, viviamo come se ciò non fosse vero e come se la nostra fede non trovasse in questo la sorgente, la vita, il senso. Il Signore Gesù, che è morto per noi, è risorto, è vivente e cammina con noi ogni giorno, fino alla fine del mondo, come nostro compagno di strada e come nostro salvatore.

In un incontro di vicariato, una signora mi ha chiesto: «Non le sembra che, a volte, nelle nostre comunità si viva come se fossimo rimasti fermi al Venerdì Santo?». E io le ho risposto: «È vero, sì, ha ragione». Noi, spesso, viviamo

come se in realtà ci fossimo fermati al Venerdì Santo, come se il Signore non fosse un vivente qui con noi, come se ciò in cui crediamo fosse semplicemente un'idea, una norma di comportamento, un sistema morale, una filosofia, ma non un incontro, un incontro di vita che ci coinvolge interamente: mente, cuore, affetti, progetti, stili concreti, scelte, decisioni, amore. Qualche volta, durante le nostre celebrazioni eucaristiche domenicali, guardando i volti dei presenti, ascoltando il modo in cui preghiamo e osservando anche il modo in cui stiamo in relazione tra di noi, mi domando: «Ma questa è una comunità che vive la presenza del Risorto? Questa è una comunità che percepisce che la sua forza, la sua gioia, la sua speranza, il tutto della sua vita è il Signore Gesù che è risorto, vivo, che è la salvezza, il presente, il passato e il futuro della nostra storia e della nostra vita?».

Mi pare sia un dubbio che non può non interrogarci. La Chiesa è la comunità del Crocifisso Risorto. La Chiesa, con tutte le sue pecche umane, che sono anche le nostre, è capace di presentarsi al mondo in una logica di speranza e di fiducia, di entusiasmo, di gioia di comunione, perché c'è Lui presente, vivo in mezzo a noi.

Il Signore è risorto! Che non siano soltanto parole, un annuncio vago, ma che sia ciò in cui fermamente crediamo e alla luce di cui viviamo! Ecco, dunque, il primo punto su cui desidero richiamarvi per ritrovare il centro e il cuore della nostra vita di fede, perché la vita di fede è un incontro quotidiano con Colui che è il Figlio di Dio, fatto uomo per noi, risorto da morte, nostro Salvatore, Redentore, col quale siamo coinvolti interamente in tutto ciò che siamo, in

tutto ciò che facciamo. È questa la straordinaria bellezza della nostra fede.

### **La Chiesa incontra il Suo Signore Risorto**

Come ho accennato, la Chiesa è la comunità del Risorto. E dove la Chiesa fa esperienza primordiale, sorgiva, fondamentale del Risorto?

Faccio memoria di una pagina del Vangelo di san Luca che tutti conosciamo molto bene. È la pagina nella quale l'evangelista racconta ciò che accadde all'indomani della Pasqua, sulla strada che portava da Gerusalemme a Emmaus. Luca scrive questa pagina per rispondere, attraverso un fatto storico, a una domanda precisa che gli viene rivolta. È la domanda di una generazione cristiana che non ha visto Gesù nel suo pellegrinaggio terreno, non l'ha visto nelle apparizioni il giorno dopo la Pasqua, non ha vissuto l'esperienza apostolica e dei primi discepoli. E si chiede: «Per noi qual è il luogo dell'incontro con il Risorto? Dove Lo incontriamo; quando Lo vediamo? Dove Lo ascoltiamo; dove Lo tocchiamo? In che modo Lui è presente alla nostra vita?».

Questa è la grande domanda anche di tutti noi, di ogni generazione cristiana. San Luca, per rispondere, racconta appunto ciò che accade a quei due giovani in cammino verso Emmaus. Molto sinteticamente, se ci soffermiamo con attenzione a considerare i diversi passaggi che caratterizzano il cammino di questi due ragazzi, ci accorgiamo che san Luca sta descrivendo i diversi passaggi di una Messa cioè della celebrazione eucaristica.



## Il racconto evangelico dei discepoli di Emmaus

Un primo passaggio del racconto. I ragazzi sono sconvolti, vivono la delusione di ciò che è capitato loro a Gerusalemme, non riescono più a capire che cosa sta avvenendo attorno. “Avevano sperato”: così dice il Vangelo. È una situazione di grande delusione perché dal Signore si aspettavano altro. Ecco: questa è la descrizione di ciò che accade quando noi entriamo in chiesa per partecipare alla Messa. Vi entriamo col bagaglio della nostra vita quotidiana che spesso si è appesantita, nella quale abbiamo fatto fatica a riconoscere il Signore presente, a volte con una delusione che ci portiamo dentro, insomma, con una distanza rispetto al Signore. La pagina del vangelo, pertanto, descrive l’inizio di una celebrazione eucaristica e, mentre entriamo a celebrare i misteri del Signore, la quotidianità ci accompagna con quel bagaglio di pesantezza, a volte anche di peccato, di lontananza da Dio e di sofferenza.

Poi, che cosa accade? Ecco il secondo passaggio del racconto. Un viandante sconosciuto si accosta ai due giovani e comincia a entrare in dialogo con loro. Entra in dialogo e, a un certo punto, dopo averli ascoltati e sentiti delusi, rivolge loro la parola illuminando la loro vita concreta, di ogni giorno; una parola che dona una luce nuova, una capacità nuova di interpretare i fatti della loro vita. Ciò che qui è descritto non è, forse, la liturgia della Parola? È il momento della Messa in cui Signore ci parla, illuminandoci la vita, aiutandoci a rileggere e a riformulare i nostri giudizi sul percorso che abbiamo fatto e che stiamo facendo alla luce del mistero pasquale, della fede.

Segue un terzo passaggio. A un tratto Gesù sembra allontanarsi, ma i due ragazzi dicono: «No, rimani con noi!». E Gesù rimane, entra con loro in una stanza e lì compie il gesto di spezzare il pane e benedirlo. E questo, così descritto, non è il momento della liturgia eucaristica? Quando non soltanto il Signore illumina la vita con la sua parola ma, addirittura, vuole condividere la sua vita con la nostra, attraverso il suo corpo vero e il suo sangue vero, dandoci sé stesso.

I due giovani – siamo al quarto passaggio del racconto di san Luca – ricordano ciò che è accaduto, sentono il cuore che arde, ritornano sui loro passi pieni di entusiasmo e di gioia e vanno a raccontare a tutti ciò che hanno vissuto. Ciò che qui viene descritto non corrisponde a quell’“andate”, che caratterizza la conclusione di una celebrazione? Ma non come saluto – «Ciao, ci rivediamo alla prossima» – ma come eco di quell’“andate” missionario che il Signore ci ha lasciato e ha lasciato alla sua Chiesa come un imperativo permanente, che è scritto dentro il cuore della Chiesa e il cuore di ciascuno di noi.

Ecco i quattro grandi momenti della celebrazione che sono descritti attraverso il racconto dei discepoli di Emmaus. Ed ecco la risposta di san Luca alla generazione cristiana che gli chiedeva: «Ma noi oggi come lo incontriamo il Risorto?»: nella celebrazione eucaristica!

Lì la comunità incontra il Risorto, lo incontra come Colui che ascolta il nostro cuore malato e si fa consolazione, perdono, misericordia. Lì il Signore risorto parla e rivolge la sua parola, parla di vita, di verità, di amore,

di salvezza. E poi lì la comunità non soltanto Lo incontra ma, addirittura, vive un'esperienza di comunione di vita, perché riceve la sua stessa vita nel suo corpo, nel suo sangue, nella sua presenza vera. E riceve il suo mandato che dice: «Adesso vai e portami in mezzo al mondo. Vai!».

Lì, nella celebrazione eucaristica, si realizza l'incontro col Risorto che poi permette a quella comunità cristiana e ai singoli membri di quella comunità cristiana di continuare a incontrarlo nella quotidianità della vita, perché ha imparato dove il Signore si rende presente e come si rende presente, la maniera in cui Egli è vivo, in mezzo alla sua comunità.

Capiamo allora perché il Concilio Vaticano II definisca la celebrazione eucaristica "la fonte e il culmine della vita della Chiesa e della vita cristiana". Senza celebrazione eucaristica non c'è l'incontro con il Risorto e senza l'incontro con il Risorto non c'è comunità cristiana. Ed ecco perché i primi martiri potevano obiettare all'autorità romana, che voleva imporre di non radunarsi per la celebrazione eucaristica: «No, questo non possiamo farlo, perché senza Eucaristia, senza domenica non possiamo vivere». Certo che non potevano vivere! Perché non avrebbero potuto incontrarsi con il Risorto, presente, vivo nella loro vita, non avrebbero potuto andare alla sorgente di quell'incontro quotidiano che è il senso della vita cristiana: Lui, presente e vivo, con noi e per noi.

La celebrazione eucaristica dona forma alla vita cristiana

Ora, sviluppando ancora questo secondo punto, che

è fondamentale anche per ciò che dirò dopo, vorrei trarre 5 piccole conseguenze, che spiegano come l'Eucaristia sia la forma della vita cristiana. Non c'è vita cristiana, infatti, che non trovi la propria forma, la propria ispirazione, il proprio contenuto nella celebrazione dell'Eucaristia.

Prima conseguenza. Attraverso l'Eucaristia, la celebrazione, noi impariamo e facciamo memoria, continuamente, del fatto che la vita della fede, come abbiamo già sottolineato, è un incontro a tu per tu, è un incontro di sguardi – il nostro e quello del Signore –, è un incontro di cuori – il nostro e quello del Signore –, è un incontro di voci – la nostra e quella del Signore –, è un incontro di vite – la nostra e quella del Signore –, è un incontro di amore che trasforma. Questo è la vita cristiana; e dall'Eucaristia noi ogni volta lo impariamo nuovamente, ne facciamo memoria e rispolveriamo – se così possiamo dire – ciò che costituisce il cuore dell'esperienza della fede.

Seconda conseguenza. La vita cristiana è una vita di ascolto del Signore che parla, perché la vita cristiana è una continua, desiderata e crescente adesione del nostro modo di pensare e giudicare, di affrontare la quotidianità, alla luce della volontà e della parola del Signore. Se, dunque, la vita cristiana è un incontro con il Risorto che è vivo, la vita cristiana è un ascolto continuo di Lui che ci rivolge la sua parola che è verità, luce, discernimento, forza per il cammino concreto della nostra vita; e perché noi possiamo essere tutti e ciascuno un verbo che si fa carne di nuovo nella vita quotidiana. L'incarnazione, in-

fatti, non è qualcosa che è avvenuto soltanto una volta. L'incarnazione deve rinnovarsi continuamente nella nostra vita, attraverso una parola che si fa carne perché ascoltata, custodita, elaborata, fatta diventare luce e forza del cammino quotidiano.

Terza conseguenza. La comunione tra noi. Perché là dove c'è il Risorto e là dove viene comunicata a tutti un'unica vita, non ci può non essere una comunione. Le nostre comunità imparano, nella celebrazione eucaristica, la verità della comunione, dell'essere un cuor solo, un corpo solo, un'anima sola, perché tutti noi siamo accomunati dalla stessa identica vita, la vita di Dio che ci è donata. E imparandolo lì, poi, avvertiamo il richiamo, la chiamata, la vocazione a fare in modo che questa comunione innervi la quotidianità. Anche se non siamo fisicamente insieme, siamo sempre un cuor solo, un'anima sola, una vita sola, un corpo solo perché ci apparteniamo reciprocamente, in questa Vita che scorre, comune, dentro di noi. L'Eucaristia, dunque, è forma della vita cristiana perché forma la comunione; e non c'è una comunità cristiana senza comunione, non c'è comunità cristiana senza carità, non c'è comunità cristiana senza avvertire che siamo parte di una sola e unica famiglia.

Quarta conseguenza. Nell'Eucaristia noi riceviamo il corpo e il sangue del Signore. Allora capiamo che la vita cristiana è un crescere continuamente in quella parola che Paolo usa nelle sue lettere: "Per me il vivere è Cristo". Attraverso la celebrazione eucaristica apprendiamo e

viviamo questa realtà: una crescita continua, dentro di noi, della vita di Cristo. La nostra vita di fede è autentica nella misura in cui questa crescita si realizza ogni giorno, – chiamiamola santità, chiamiamola discepolato, chiamiamola inserimento nel Signore – fino a quando giungerà a maturità nell'ultimo giorno della vita, in paradiso. Maturità di che cosa? La vita di Cristo in noi. La vita cristiana è un cammino che non si ferma mai, è un percorso di crescita che non si arresta mai, è un desiderio che non trova mai un completamento, perché rimane continuamente ravvivato dalla tensione verso un più che è dentro di noi e che si chiama Gesù Cristo.

Quinta conseguenza. Infine, nell'Eucaristia impariamo che la vita cristiana è un rendimento di grazie gioioso ed entusiasta. Eucaristia significa “rendimento di grazie” perché nell'Eucaristia noi siamo davanti a Dio per dire grazie di ciò che Egli è, di ciò che Egli ha fatto per noi, perché il suo amore accompagna la nostra vita, perché Egli ci ha salvato dalla morte, perché con la sua misericordia infinita ci ha strappato dalla miseria e dal peccato, perché ha dato un senso compiuto al nostro cammino terreno, perché il paradiso sarà aperto per noi. L'Eucaristia ci aiuta a concepire la vita cristiana come un rendimento di grazie gioioso ed entusiasta. Questa è la prima cosa, insieme alle altre, che impariamo a ogni celebrazione eucaristica.

E, allora, usando un'immagine che in qualche circostanza ripropongo, “se l'Eucaristia è la vita cristiana in boccio, la vita cristiana è l'Eucaristia sbocciata”. Non c'è

vita cristiana che non sia eucaristica, non c'è comunità cristiana che non sia comunità eucaristica perché non c'è vita cristiana e non c'è comunità eucaristica che non partano dal Risorto presente, vivo, operante, nella vita personale e comunitaria.

### **Il sacerdozio ministeriale e la Chiesa**

Ciò che ho detto ci fa capire il motivo per cui la preghiera per le vocazioni al presbiterato non può non essere una supplica costante della comunità cristiana. Senza sacerdozio ministeriale – nel disegno di Dio sulla sua Chiesa e quindi sulla salvezza del mondo – non c'è Eucaristia. Senza Eucaristia, non c'è la Chiesa, senza Chiesa non c'è la comunità del Risorto e l'incontro con Lui. Una comunità cristiana che riconosce la propria identità e si vede come comunità cristiana del Risorto, non può non avvertire l'esigenza costante di preghiera per le vocazioni, che non significa solo una breve preghiera recitata nelle intenzioni della Messa ogni tanto. Deve esprimersi piuttosto in una supplica permanente, che nasce da un cuore che sa, ha capito, avverte che senza sacerdozio non c'è Eucaristia, non c'è Chiesa, non c'è incontro con il Risorto, nel tempo presente della vita.

Ma, se è importante questo, è altrettanto importante la stima che dobbiamo avere per il sacerdozio. La stima significa che non basta pregare, non basta neppure dire: "Speriamo e preghiamo perché ci siano sacerdoti". E significa anche dire: "Preghiamo e speriamo perché un sacerdote sorga nella nostra comunità, sorga nella nostra famiglia, sorga lì, dove io vivo, sorga nella mia vita". Non è

una comunità cristiana viva quella nella quale, nel momento in cui un giovane avverte la chiamata del Signore, si dice: “Che disgrazia!”. La preghiera non basta! La preghiera deve accompagnarsi alla stima della vocazione sacerdotale che si traduce in un'accoglienza gioiosa di una chiamata al presbiterato.

Una comunità cristiana viva sa coltivare i germi di vocazione. Su questo dobbiamo camminare. Si sente dire, a volte: “Ci manda il parroco? Non possiamo chiudere questa chiesa!”. E allora viene da chiedere: “Da dove viene un sacerdote? Nella vostra comunità avete coltivato il desiderio, l'apprezzamento, la preghiera per le vocazioni? Avvertite l'amore per i presbiteri come qualcosa che ha a che fare con la vita di fede? Una comunità cristiana viva ama davvero i sacerdoti, prega davvero per i sacerdoti, accoglie davvero le vocazioni al sacerdozio e le sa anche coltivare con cura.

C'è poi anche l'aspetto dell'aiuto, della collaborazione, della vicinanza reciproca. Come sarebbe bello se una comunità cristiana invitasse il suo sacerdote a dedicare un po' di tempo alla sua preghiera personale e a stare davanti al Signore!

## **Il cammino della nostra Diocesi**

### Il “però” di Dio

Ed ecco il quarto punto di questa concatenazione di tematiche che si intrecciano l'una con l'altra in modo conseguente. Alcuni giorni fa abbiamo ascoltato, durante la Messa, la pagina degli Atti degli Apostoli nella quale san Luca racconta ciò che accade a Gerusalemme agli inizi



del cammino della Chiesa. Egli narra di una persecuzione particolarmente feroce verso i cristiani, tanto che, a causa di quella persecuzione, i cristiani della comunità che vive a Gerusalemme devono abbandonare la città. Luca sottolinea che i cristiani si disperdono fuori da Gerusalemme, andando in altri territori e regioni circostanti.

Fin qui la descrizione è drammatica: la Chiesa di Gerusalemme è un germoglio, è il primo germoglio della Pentecoste. C'erano tutti i presupposti per una sua espansione. Accade, invece, una tremenda persecuzione che determina una dispersione della comunità cristiana. Sembra, umanamente parlando, che tutto stia per finire. Ma dopo questa descrizione dolorosa degli avvenimenti, c'è una parola che san Luca aggiunge e che unisce questa parte del brano alla parte che viene dopo. La parola è: "però".

Si apre quindi una nuova scena: i cristiani, che si sono dispersi fuori da Gerusalemme per sfuggire alla persecuzione, dovendo andare in altre regioni, proprio là portano la parola di Dio, quella parola che non sarebbe arrivata là se non ci fosse stata la persecuzione in Gerusalemme. Quel "però" è un trattato di lettura della storia dal punto di vista della provvidenza di Dio. Un fatto che sembrava assolutamente negativo diventa, in realtà, il punto di avvio di qualcosa di inaspettato, d'insperato, ma del tutto positivo. La vita cristiana, anche quella personale, è fatta di tanti, tanti "però", dove la Provvidenza di Dio è operante sempre, anche quando a noi non pare; e la stessa vita della Chiesa è fatta di tanti "però".

A volte sembra di attraversare dei momenti oscuri,

di buio, di fallimento “però” quei momenti bui, oscuri, di fallimento, in realtà, hanno già dentro di loro l’opera di Dio, che sta preparando proprio in quel fallimento, in quell’oscurità, in quel buio qualcosa d’insperato, qualcosa di impensato. Se non ci fosse stato quel passaggio doloroso e faticoso, non ci sarebbe stato poi l’altro passaggio, pieno di gioia, di entusiasmo e di luce nuova. È sempre così! Perché il Crocifisso Risorto è sempre presente, vivo in mezzo a noi, perché il Risorto vive con la comunità cristiana e per la comunità cristiana, perché Lui non ci abbandona mai, tutti i giorni, fino alla fine del mondo, è con noi e per noi. E, dunque, c’è sempre un “però”, anche quando a noi sembra che la speranza non ci sia più, la fiducia non abbia più ragione di esistere.

Ricordo che, a un’assemblea del clero con i nostri carissimi sacerdoti, ho citato un film famoso, in cui Vittorio De Sica, il protagonista nei panni di un maresciallo dei carabinieri, rassegnato per le sue storie d’amore iniziate e mai concluse, esclama: «Per me... oramai!».

No! Noi non possiamo dire mai questo! Non è una parola cristiana. Per me... “oramai”, per noi... “oramai”, per la Chiesa... “oramai”! No! Perché c’è il “però” di Dio, che fa germogliare il nuovo impensabile dove noi non avremmo mai immaginato.

### Il numero dei sacerdoti

Certo, il cammino che stiamo vivendo in Diocesi non è un cammino facile; è una fatica vivere la fede e annunciarla. Avvertiamo di diventare - o meglio, già di esserlo - una minoranza, quando prima eravamo abituati a essere mag-

gioranza. Attorno a noi percepiamo un clima culturale che non è ispirato alla fede ed è piuttosto paganeggiante. Questa è la realtà! Avvertiamo una contrazione numerica, non siamo più una folla, cominciamo a essere un piccolo resto, c'è tanta indifferenza. Tutto questo è vero! Potrei passare in rassegna tutti gli elementi di fatica, di peso, di oscurità che troviamo. E tra questi ne cito uno che ci riporta al terzo punto.

Quest'anno, a febbraio, ho avuto la grazia e la gioia, insieme ai vescovi della Conferenza Episcopale Ligure, di recarmi a Roma per la "Visita ad limina", cioè la visita che le Conferenze Episcopali regionali di tutto il mondo fanno ogni 5 anni al Papa. In occasione della "Visita ad limina", che è durata una settimana, ogni vescovo è chiamato a preparare una relazione sullo stato della sua Diocesi. È un lavoro utile al Santo Padre e ai Dicasteri della Curia romana per conoscere le realtà della Chiesa nelle varie parti del mondo, ma è anche utile ai pastori delle singole Diocesi, perché è un modo per fermarsi a considerare la realtà così com'è e per paragonarla a quella che era 5 anni prima o 10 anni prima. È un po' come guardare la fotografia di un percorso che la Chiesa sta facendo. Questa relazione che ho dovuto preparare mi ha aiutato a entrare meglio in certe realtà della nostra vita diocesana, ma anche e soprattutto a mettere in paragone lo stato attuale della nostra Diocesi con quello di 5 o 10 anni fa.

Un dato sugli altri. I sacerdoti diocesani 10 anni fa erano circa 135. Oggi, a distanza di 10 anni, il numero dei sacerdoti diocesani è di 75. Vuol dire che in 10 anni il numero dei sacerdoti diocesani è diminuito di 60 unità! Non solo: l'età

media, 10 anni fa, era più bassa di quanto sia oggi, nel 2024. Un numero minore e un'età più elevata: questo è un dato. I fatti vanno presi per fatti e i dati vanno accolti come dati. Bisogna pensare e ragionare sulla base dei fatti. Poi, è vero, il Signore può compiere miracoli; però è chiaro che siamo chiamati a ragionare sulla base della realtà nella quale ci è dato di vivere.

### Le comunità pastorali nei vicariati

Da ormai alcuni anni, la nostra Diocesi, tenendo conto anche di questo dato preoccupante, ha intrapreso un percorso, condiviso con tante altre Diocesi in Italia. La Diocesi territorialmente risulta divisa in 10 vicariati, che possono essere anche chiamati “zone”. All'interno di vicariati, a seconda dell'ampiezza, troviamo le Comunità Pastorali, ovvero i raggruppamenti di parrocchie. Si tratta di un percorso avviato già da parecchi anni con i miei predecessori.

Non vorrei essere frainteso. Non stiamo parlando semplicemente di strutture territoriali: questo modo di strutturare il territorio è al servizio di una realtà fondamentale che è la comunione all'interno della Chiesa. Non cambierebbe praticamente nulla se noi dovessimo semplicemente fare una divisione di vicariati, comunità pastorali, parrocchie se non ci fosse un cambiamento che riguarda il cuore di questa divisione, di questa struttura, che è la comunione fatta di collaborazione, di corresponsabilità, di un modo nuovo di vivere la vita insieme, di annunciare insieme il Vangelo, di essere presenti, insieme, sul territorio come comunità cristiana.

Stando ai numeri dei sacerdoti, quale sarà il prossimo futuro? Nel prossimo futuro - 5 anni, forse meno - le attuali comunità pastorali saranno le nuove comunità parrocchiali. Ci sarà un solo sacerdote nella comunità pastorale e questa comunità dovrà industriarsi con la fantasia di chi ama il Signore perché la presenza cristiana nel territorio non venga meno. Noi non conosceremo più la presenza capillare delle comunità parrocchiali, come le abbiamo conosciute fino a ieri. È stata quella una grazia per cui il Signore ci ha condotto attraverso una strada bella, ricca, che ha dato tanti frutti, ma adesso stiamo affrontando una stagione diversa. Il Signore ci sta preparando, anzi, ci ha già messo dentro una stagione diversa, nella quale la presenza della Chiesa sul territorio è e sarà sempre più diversa.

Non dobbiamo, però, spaventarci. Siamo stati, forse, abituati molto bene per lungo tempo e non possiamo dimenticare che ci sono posti in tante parti del mondo nelle quali una comunità cristiana, parrocchiale, coincide già da tempo addirittura con le dimensioni geografiche e di popolazione di un nostro vicariato. E ci sono luoghi in cui andare a Messa vuol dire anche mettere a repentaglio la vita. Eppure i nostri fratelli e le nostre sorelle, che vivono in quelle condizioni, vanno ugualmente a Messa perché sanno che lì è il luogo in cui c'è l'incontro con Gesù, in cui la famiglia del Signore si riunisce. Possiamo dire con sincerità quello che dicevano i primi cristiani martiri, quando i persecutori volevano impedire loro di radunarsi per la celebrazione eucaristica: «Non possiamo obbedire perché senza la Messa non possiamo vivere!»? Forse, il

cammino che ci attende e nel quale già in parte ci troviamo, ci porterà a dire di nuovo: «Senza Messa non possiamo vivere!». Se la Messa, allora, non è proprio a portata di mano, se non è in un determinato orario, se non ha certe caratteristiche, vado perché non posso farne a meno, perché significa incontrare il Signore e fare esperienza viva della Chiesa.

In questo cammino siamo chiamati a essere insieme per trovare insieme le modalità migliori al fine di affrontare il tempo che ci attende e per essere ancora oggi, seppur in modo diverso, presenza significativa sul territorio, annunciando il Signore e il suo Vangelo con entusiasmo e con gioia.

Non possiamo avere l'atteggiamento triste e nostalgico di chi va incontro a un tramonto, ma quello gioioso e carico di speranza di chi va incontro a una fase diversa della storia, magari a una nuova aurora, nella quale il disegno dell'amore di Dio scritto per noi è tutto da scoprire.

Stiamo andando, dunque, verso una comunità pastorale che diventerà una comunità parrocchiale. Questo che cosa implicherà? Implicherà una capacità nuova di sentirsi un corpo solo, un cuor solo, un'anima sola che oggi ancora faticiamo a vivere e ad avere. Implicherà un modo di essere corresponsabili, di collaborare tra noi, di volerci bene, di essere gli uni con gli altri e per gli altri e non accanto, o peggio, senza e contro gli altri.

Come sarebbe bello se, rispondendo a una chiamata che è dentro i fatti della storia, riuscissimo a vivere una comunione rinnovata e luminosa nel nostro essere comunità cristiana! Come sarebbe bello se davvero la comunità

cristiana sapesse riunirsi insieme per vivere nella gioia, nel rendimento di grazie, in una comunione più gioiosa e ritrovarsi insieme al Signore per dare fondamento, poi, al percorso cristiano quotidiano! Come sarebbe bello se, davvero, ci sentissimo tutti parte di un solo corpo, di una sola famiglia e se, all'interno di una comunità pastorale, si vivesse alla luce di questa novità! Come sarebbe bello! Sarebbe molto più bello, probabilmente, di come viviamo oggi l'esperienza della fede e della nostra appartenenza alla Chiesa!

Siamo di fronte a una sfida nella quale si pone un tema cruciale: una nuova relazione tra il pastore e i fedeli. Il pastore mantiene il suo ruolo, ma è affiancato da uomini e donne che collaborano e si sentono veramente corresponsabili della missione della Chiesa, dell'annuncio del Vangelo e della testimonianza della fede. Ricordo che nella mia Diocesi di Genova, l'arcivescovo Monsignor Giovanni Canestri, che era stato anche qui a Tortona, incontrava spesso i Consigli pastorali. Sottolineava che nella comunità cristiana, pur essendoci un'ultima parola che spetta al vescovo o al parroco per responsabilità di servizio, prima ci sono molte parole che siamo chiamati a dirci e ad ascoltare reciprocamente. L'obiettivo è giungere a quella parola finale che sia illuminata dallo Spirito e rispondente alla volontà di Dio.

Si tratta di apprendere una nuova forma di essere insieme, dividendo le responsabilità. Veniamo da un periodo ecclesiale in cui noi pastori abbiamo spesso considerato i fedeli come meri esecutori. Ciò ha creato difficoltà nei fedeli a sentirsi e vivere da collaboratori e corresponsabili,

deresponsabilizzando la comunità cristiana.

Oggi intraprendere questo nuovo cammino di comunione e collaborazione è faticoso. Noi pastori non siamo abituati ad avere intorno persone che esprimono il loro pensiero e condividono una collaborazione autentica; talvolta lo percepiamo come una minaccia alla nostra identità e alla nostra missione. D'altro canto, i fedeli spesso non sono avvezzi ad assumersi certe responsabilità, limitandosi a eseguire direttive, anche perché risulta più semplice e comodo. Tuttavia, una nuova pagina si è aperta davanti a noi. Dobbiamo aiutarci reciprocamente con pazienza, evitando rivendicazioni sterili e polemiche inutili, consapevoli che questo è l'unico cammino possibile.

Questo percorso, frutto di una lunga gestazione e suggerito dalla realtà storica attuale, mi pare proprio che possa essere una chiamata del Signore. E non possiamo tornare indietro. La sua concretizzazione varierà da zona a zona, da vicariato a vicariato e sarà da ricercare insieme; ma la logica di fondo resta la passione per il Signore, per il Vangelo e per questo mondo, vissuta in comunione. Dobbiamo guardarci dalla tentazione di procedere con lo sguardo rivolto al passato. I problemi attuali richiedono un nuovo modo di pensare e progettare. È necessario un cambiamento interiore, di mentalità, per affrontare le sfide presenti e future.

Un aspetto cruciale di questo cammino sarà la formazione di tutti, soprattutto dei fedeli, sia sui contenuti della fede che sullo stile di collaborazione responsabile e di servizio. Spesso abbiamo avuto persone generose ma



carenti in formazione. Il servizio nella Chiesa deve essere disinteressato e incondizionato, non uno spazio di potere personale. La logica del ministero ecclesiale è quella di Gesù che lava i piedi, non di chi cerca riconoscimenti o posizioni di prestigio.

---

Questi punti che ho illustrato si intrecciano e sono interdipendenti: il Signore Risorto al centro della fede; l'Eucaristia come incontro con il Risorto e forma della vita cristiana; l'importanza del sacerdozio ministeriale; il cammino delle nostre comunità pastorali nell'oggi e nel futuro.

L'invito accorato è a camminare insieme, a camminare davvero in comunione! La divisione, sempre opera del nemico, ci indebolisce e compromette la nostra testimonianza. Siamo chiamati invece a investire su una comunione vera, affettiva, fondata sulla preghiera reciproca e su scelte concrete che ci facciano procedere in una direzione pastorale unitaria.

È una sfida storica e perenne, che ci riporta al cuore del Vangelo e della nostra testimonianza. Come dice spesso il Papa, siamo sulla stessa barca della Chiesa: è fondamentale remare insieme, a tempo e nella stessa direzione, per evitare pericoli e naufragi.

Affido alle vostre mani e al vostro cuore queste riflessioni, che possiamo condividere e su cui possiamo ragionare, camminando insieme verso la direzione che il Signore ci sta indicando.



# CALENDARIO DIOCESANO 2024-2025

## SETTEMBRE 2024

Domenica 1 settembre

9<sup>a</sup> Giornata mondiale di Preghiera per la Cura del Creato

Mercoledì 4 settembre

Ore 9.00: Tortona. Episcopio. S. Messa per gli Uffici di Curia

Martedì 10 settembre

Ore 21.00: Casei Gerola. Incontro con i Consigli pastorali del Vicariato Padano e i collaboratori parrocchiali

Domenica 15 settembre

Giornata di sensibilizzazione per il Sostentamento del Clero

Ore 10.00: Torricella Verzate. Raduno con tutti i partecipanti ai campi estivi di Brusson

Mercoledì 18 settembre

Ore 10.00: Tortona. Conferenza Episcopale Ligure

Giovedì 19 settembre

Ore 10.30: Tortona. Sala della Caritas. Riunione dei Vicari foranei

Sabato 21 – Domenica 22 settembre

Incontro di formazione per i catechisti per la zona dell'Oltrepò Pavese

Mercoledì 25 settembre

Ore 21.00: Viguzzolo. Incontro con i Consigli pastorali del Vicariato delle Valli Curone e Grue e i collaboratori parrocchiali

Giovedì 26 settembre

Ore 21.00: Tortona. Seminario. Percorso Educatori

Domenica 29 settembre

110<sup>a</sup> Giornata Mondiale del Migrante e del Rifugiato (colletta obbligatoria)

Ore 9.30 – 17.30: Tortona. Santuario Madonna della Guardia-Centro Mater Dei.

Giornata Diocesana della Famiglia.

## **OTTOBRE 2024**

Sabato 5 ottobre

Ore 10.00: Tortona. Cattedrale. S. Messa per l'inizio dell'anno pastorale

Lunedì 7 ottobre

Giornata Mondiale del Rosario

Ore 19.00: "Uniti nel santo Rosario per i frutti del Giubileo".  
Preghiera del Rosario in tutta la Diocesi

### Mercoledì 9 ottobre

Ore 9.00: Tortona. Episcopio. S. Messa per gli Uffici di Curia

### Giovedì 10 ottobre

Ore 9.30: Tortona. Centro Mater Dei. Assemblea del Clero

### Giovedì 10 – Lunedì 14 ottobre

Pellegrinaggio diocesano “Sui passi di San Benedetto.  
Alla riscoperta delle radici cristiane”

### Sabato 12 ottobre

Ore 9.00: Varzi. Madonna della Neve. Pellegrinaggio vocazionale. Rosario e S. Messa

Ore 16.30: Tortona. Museo Diocesano. Visite gratuite per i 10 anni del Museo

### Domenica 13 ottobre

Ore 16.30: Tortona. Museo Diocesano. Visite gratuite per i 10 anni del Museo

Ore 21.00: Tortona. Seminario. Percorso di Lectio divina e di Adorazione eucaristica per i Giovani

### Martedì 15 ottobre

Ore 21.00: Tortona. Centro Mater Dei. Inizio del corso annuale diocesano e vicariale di catechesi per gli adulti con don Claudio Doglio: “La speranza annunciata: le radici bibliche del Giubileo”.

### Venerdì 18 ottobre

Ore 21.00: Tortona. Cattedrale. Veglia missionaria diocesana

### Sabato 19 ottobre

Ore 9.00: Garbagna. Madonna del Lago. Pellegrinaggio vocazionale. Rosario e S. Messa

Ore 10.00: Tortona. Cattedrale. Incontro per i ministri straordinari della Comunione

Ore 16.30: Novi Ligure. Oratorio Don Bosco. Incontro di formazione per i catechisti con il "Bibliodramma"

### Domenica 20 ottobre

98<sup>a</sup> Giornata Missionaria Mondiale (colletta obbligatoria)

### Domenica 20 - 25 ottobre

Montebello della Battaglia. Esercizi Spirituali per i sacerdoti, religiosi/e, diaconi, consacrati/e

### Venerdì 25 ottobre

Ore 17.00: Tortona. Seminario. Incontro di formazione per gli Insegnanti di Religione

### Sabato 26 ottobre

Ore 9.00: Ripaldina. Madonna di Fontanasanta. Pellegrinaggio vocazionale. Rosario e S. Messa

### Giovedì 31 ottobre

Ore 10.00: Torriglia. Incontro con i presbiteri e i diaconi permanenti del Vicariato del Genovesato

## NOVEMBRE 2024

Venerdì 1 novembre – **Tutti i Santi**

Ore 10.30: Tortona. Cattedrale. S. Messa stazionale

Sabato 2 novembre – **Commemorazione di tutti i fedeli defunti**

Ore 8.00: Tortona. Cattedrale. S. Messa

Lunedì 4 novembre

Ore 21.00: Tortona. Santa Maria Canale. Incontro con i Lettori

Martedì 5 novembre

Ore 21.00: Voghera. San Rocco. Incontro con i Lettori

Mercoledì 6 novembre

Ore 10.00: Chiavari. Conferenza Episcopale Ligure

Giovedì 7 novembre

Ore 10.00: Serravalle. Incontro con i presbiteri e i diaconi permanenti del Vicariato di Arquata Scrivia e Serravalle

Sabato 9 novembre

Ore 9.00: Tortona. Madonna della Guardia. Pellegrinaggio vocazionale. Rosario e S. Messa

Domenica 10 novembre

Ore 21.00: Tortona. Seminario. Percorso di Lectio divina e di Adorazione eucaristica per i Giovani

### Lunedì 11 novembre

Ore 18.00: Tortona. Cattedrale. S. Messa con tutte le realtà caritative della Diocesi nella memoria liturgica di San Martino di Tours

### Mercoledì 13 novembre

Ore 9.00: Tortona. Episcopio. S. Messa per gli Uffici di Curia

Ore 10.30: Tortona. Sala della Caritas. Riunione con gli Uffici di Curia

### Venerdì 15 – Domenica 17 novembre

Assemblea del Cammino sinodale della Chiesa in Italia

### Sabato 16 novembre

Ore 16.30: Novi Ligure. Casa del Giovane. Incontro di formazione per i catechisti con il “Bibliodramma”

### Domenica 17 novembre

8<sup>a</sup> Giornata Mondiale dei Poveri

Ore 16.00-18.00: Tortona. Seminario vescovile. Incontro formativo per i diaconi permanenti

### Lunedì 18 novembre

Giornata Nazionale Tutela Minori

### Giovedì 21 novembre

Giornata Mondiale delle Claustrali

Gita-Pellegrinaggio con i presbiteri e i diaconi permanenti ordinati dal 1980 al 2000



Sabato 23 novembre – **Nostro Signore Gesù Cristo Re dell'Universo**

**Giornata Mondiale della Gioventù**

Ore 11.00: Tortona. Cattedrale. Celebrazione delle Cresime per gli adulti

Ore 19.00: Voghera. San Rocco. S. Messa e serata di festa con i giovani della Diocesi

Giovedì 28 novembre

Ore 10.00: Varzi. Incontro con i presbiteri e i diaconi permanenti del Vicariato di Varzi

Sabato 30 novembre – Domenica 1 dicembre

**Incontro di formazione per i catechisti per la zona dell'Oltrepò Pavese**

**DICEMBRE 2024**

Domenica 1 dicembre

Ore 10.30: Tortona, Cattedrale. S. Messa per l'inizio dell'Avvento

Ore 15.00-18.00: Voghera. Suore Benedettine della Divina Provvidenza. Ritiro di Avvento per la Vita consacrata

Martedì 3 dicembre

**Giornata Internazionale delle Persone con Disabilità**

Giovedì 5 dicembre

Ore 10.30: Viguzzolo. Incontro con i presbiteri e i diaconi permanenti del Vicariato delle Valli Curone e Grue

### Sabato 7 dicembre

Ore 16.00: Tortona. Museo Diocesano. Laboratorio “Aspettando Natale” per i ragazzi del catechismo e delle scuole

Ore 17.00: Tortona. Santuario Madonna della Guardia. S. Messa presieduta da S. E. Mons. Vittorio Viola, nel X anniversario della sua ordinazione episcopale

Ore 21.00: Tortona. Seminario. Percorso di Lectio divina e di Adorazione eucaristica per i Giovani

### Domenica 8 dicembre – **Immacolata Concezione della B.V.M.**

Ore 10.30: Tortona. Cattedrale. S. Messa stazionale

### Mercoledì 11 dicembre

Ore 9.00: Tortona. Episcopio. S. Messa per gli Uffici di Curia

### Giovedì 12 dicembre

Ore 10.30: Broni. Incontro con i presbiteri e i diaconi permanenti del Vicariato di Broni - Stradella

Ore 19.00: Tortona. Cattedrale. S. Messa per gli Insegnanti di religione cattolica

### Sabato 14 dicembre

Ore 9.00: Fumo di Corvino San Quirico. Madonna di Caravaggio. Pellegrinaggio vocazionale. Rosario e S. Messa

### Giovedì 19 dicembre

Ore 10.00: Tortona. Incontro con i presbiteri e i diaconi permanenti del Vicariato di Tortona

Martedì 24 dicembre

Apertura della Porta Santa della Basilica di San Pietro a Roma

Ore 23.00: Tortona. Cattedrale. Natale del Signore.  
S. Messa della Notte

Mercoledì 25 dicembre – Natale del Signore

Ore 10.30: Tortona. Cattedrale. S. Messa stazionale  
Ore 17.00: Tortona. Santuario Madonna della Guardia.  
S. Messa

Domenica 29 dicembre

Ore 15.30: Tortona. Cattedrale. S. Messa per l'apertura del Giubileo

Martedì 31 dicembre – Maria SS. Madre di Dio

Ore 18.00: Tortona. Cattedrale. Primi Vespri e canto del Te Deum

## GENNAIO 2025

Mercoledì 1 gennaio – Maria SS. Madre di Dio

58<sup>a</sup> Giornata Mondiale della Pace

Ore 18.00: Tortona. Cattedrale. S. Messa stazionale

Lunedì 6 gennaio – Epifania del Signore

Ore 10.30: Tortona. Cattedrale. S. Messa stazionale  
Ore 17.00: Tortona. Santuario Madonna della Guardia.  
S. Messa

Giovedì 9 gennaio

Ore 10.00: Casteggio. Incontro con i presbiteri e i diaconi permanenti del Vicariato di Casteggio

Sabato 11 gennaio

Ore 9.00: Voghera. Madonna delle Grazie. Pellegrinaggio vocazionale e giubilare. Rosario e S. Messa

Domenica 12 gennaio

Ore 21.00: Tortona. Seminario. Percorso di Lectio divina e di Adorazione eucaristica per i Giovani

Mercoledì 15 gennaio

Ore 9.00: Tortona. Episcopio. S. Messa per gli Uffici di Curia

Giovedì 16 gennaio

Ore 10.00: Novi Ligure. Incontro con i presbiteri e i diaconi permanenti del Vicariato di Novi Ligure

Venerdì 17 gennaio

36<sup>a</sup> Giornata per il Dialogo tra Cattolici ed Ebrei

Sabato 18 gennaio

Inizio Settimana di preghiera per l'Unità dei Cristiani (fino al 25)

Ore 11.00: Tortona. Episcopio. Premiazione dei partecipanti al Concorso "Il tuo presepe in cartolina", indetto dal Settimanale Diocesano "Il Popolo"

Giovedì 23 gennaio

Ore 10.00: Sanremo. Conferenza Episcopale Ligure

Venerdì 24 gennaio

Giubileo del mondo della Comunicazione Sociale (Roma, fino al 26)

Sabato 25 gennaio

Ore 11.00: Tortona. S. Maria Canale. S. Messa per i giornalisti

Ore 18.00: Tortona. Cattedrale. Vespri a conclusione della Settimana per l'unità dei cristiani

Domenica 26 gennaio

72<sup>a</sup> Giornata Mondiale dei Malati di Lebbra

Ore 10.30: Tortona. Cattedrale. Domenica della Parola di Dio. S. Messa

Giovedì 30 gennaio

Ore 10.00: Casei Gerola. Incontro con i presbiteri e i diaconi permanenti del Vicariato Padano

Venerdì 31 gennaio

Ore 18.00: Tortona. Seminario. Incontro con i Giovani in occasione della festa di san Giovanni Bosco

## **FEBBRAIO 2025**

Sabato 1 – Domenica 2 febbraio

Incontro di formazione per i catechisti per la zona di Tortona

### Sabato 1 febbraio

Ore 16.30: Novi Ligure. Sant'Antonio. Incontro di formazione per i catechisti con il "Bibliodramma"

### Domenica 2 febbraio

47<sup>a</sup> Giornata per la Vita

29<sup>a</sup> Giornata della Vita Consacrata

Ore 17.00: Tortona. Cattedrale. Giubileo diocesano nella Giornata della Vita consacrata. S. Messa

### Giovedì 6 febbraio

Ore 10.00: Voghera. Incontro con i presbiteri e i diaconi permanenti del Vicariato di Voghera

### Sabato 8 febbraio

Giubileo delle Forze Armate, di Polizia e di Sicurezza (Roma, fino al 9)

Ore 10.00: Genova. Inaugurazione Anno giudiziario Tribunale interdiocesano

### Domenica 9 febbraio

Ore 21.00: Tortona. Seminario. Percorso di Lectio divina e di Adorazione eucaristica per i Giovani

### Martedì 11 febbraio

Ore 15.30: Tortona, Cattedrale. Memoria della Beata Vergine di Lourdes. Giubileo diocesano nella Giornata Mondiale del malato. S. Messa e unzione degli infermi

### Mercoledì 12 febbraio

Ore 9.00: Tortona. Episcopio. S. Messa per gli Uffici di Curia

### Giovedì 13 febbraio

Ore 10.00: Genova. Seminario Arcivescovile. Incontro dei Vescovi liguri con il Servizio Nazionale della C.E.I per la Tutela dei minori

### Sabato 15 febbraio

Ore 10.00: Tortona. Cattedrale. Liturgia penitenziale in preparazione al pellegrinaggio giubilare a Roma

### Sabato 15 – Domenica 16 febbraio

Incontro di formazione per i catechisti per la zona di Tortona

Tortona. Seminario. Corso per Animatori “cristiani”

### Domenica 16 febbraio

Giubileo degli Artisti (Roma, fino al 18)

### Lunedì 17 – Giovedì 20 febbraio

Pellegrinaggio diocesano a Roma per il Giubileo

### Venerdì 21 febbraio

Giubileo dei Diaconi (Roma, fino al 23)

### Sabato 22 febbraio

Ore 9.00: Scorzoletta. Madonna del Soccorso. Pellegrinaggio vocazionale e giubilare. Rosario e S. Messa

Sabato 22 – Domenica 23 febbraio

Incontro di formazione per i catechisti per la zona del Genovesato

Domenica 23 febbraio

Ore 16.00: Tortona. Cattedrale. Festa di San Luigi Versiglia. Giubileo diocesano per il mondo missionario.

S. Messa

Giovedì 27 febbraio

Ore 10.30: Tortona. Salone della Curia. Riunione dei Vicari foranei

## **MARZO 2025**

Domenica 2 marzo

Ore 15.30: Tortona. Cattedrale. Pellegrinaggio giubilare dei Vicariati di Tortona e Valli Curone e Grue

Lunedì 3 marzo

Ore 16.00: Tortona. Museo Diocesano.

Laboratorio “Aspettando San Marziano” per i ragazzi del catechismo e delle scuole

Martedì 4 marzo

Ore 10.00: Albenga. Conferenza Episcopale Ligure

Ore 16.00: Tortona. Museo Diocesano.

Laboratorio “Aspettando San Marziano” per i ragazzi del catechismo e delle scuole



### Mercoledì 5 marzo

Ore 18.00: Tortona. Cattedrale. Le Ceneri. S. Messa

Ore 16.00: Tortona. Museo Diocesano. Laboratorio “Aspettando San Marziano” per i ragazzi del catechismo e delle scuole

### Giovedì 6 marzo – San Marziano

Ore 10.00: Tortona, Cattedrale. Incontro sacerdoti e diaconi

Ore 18.00: Tortona. Cattedrale. S. Messa stazionale

### Sabato 8 marzo

**Giubileo del Mondo del Volontariato (Roma, fino al 9)**

Ore 9.00: Novi Ligure. Collegiata di Santa Maria Maggiore. Pellegrinaggio vocazionale e giubilare. Rosario e S. Messa

### Domenica 9 marzo

Ore 15.30: Tortona. Cattedrale. Pellegrinaggio giubilare del Vicariato di Voghera

Ore 21.00: Tortona. Seminario. Percorso di Lectio divina e di Adorazione eucaristica per i Giovani

### Mercoledì 12 marzo

Ore 9.00: Tortona. Episcopio. S. Messa per gli Uffici di Curia

Ore 10.30: Tortona. Sala della Caritas. Riunione con gli Uffici di Curia

### Venerdì 14 marzo

Ore 17.00: Tortona. Seminario. Incontro di formazione per gli Insegnanti di Religione

### Sabato 15 marzo

Ore 16.30: Novi Ligure. Casa del Giovane. Incontro di formazione per i catechisti con il "Bibliodramma"

### Domenica 16 marzo

Ore 15.00-17.00: Tortona. Suore Piccole Missionarie della carità Don Orione. Ritiro di Quaresima per la Vita Consacrata

Ore 17.00: Tortona. Santuario Madonna della Guardia. S. Messa per il pio transito di san Luigi Orione

### Mercoledì 19 marzo – San Giuseppe

Ore 18.30: Tortona. Cattedrale. S. Messa per il giubileo diocesano del mondo del lavoro

### Venerdì 21 marzo

Ore 18.00: Via Crucis in memoria dei missionari martiri

### Sabato 22 marzo

Ore 10.00: Rivalta Scrivia. Abbazia. Incontro per i sacrestani e gli addetti al culto liturgico

### Sabato 22 – Domenica 23 marzo

Incontro di formazione per i catechisti per la zona del Genovesato

Brusson. Casa Alpina. Ritiro di Quaresima per i Giovani

### Domenica 23 marzo

Ore 15.30: Tortona. Cattedrale. Pellegrinaggio giubilare del Vicariato di Broni - Stradella

Lunedì 24 marzo

Giornata di preghiera e digiuno in memoria dei Missionari Martiri

Giovedì 27 marzo

Ore 9.30: Tortona. Centro Mater Dei. Assemblea del Clero

Venerdì 28 marzo

Giubileo dei Missionari della Misericordia (Roma, fino al 30)

Domenica 30 marzo

Ore 15.30: Tortona. Cattedrale. Pellegrinaggio giubilare del Vicariato di Casteggio

Lunedì 31 marzo

Ore 21.00: Tortona. Santa Maria Canale. Incontro per i Fioristi

Lunedì 31 marzo – Venerdì 4 aprile

Assemblea del Cammino sinodale della Chiesa in Italia

## **APRILE 2025**

Sabato 5 aprile

Giubileo degli ammalati e del Mondo della Sanità (Roma, fino al 6)

Ore 16.00: Tortona. Museo Diocesano. Laboratorio “Pasquale” per i ragazzi del catechismo e delle scuole

### Domenica 6 aprile

Ore 15.30: Tortona. Cattedrale. Pellegrinaggio giubilare dei Vicariati di Arquata Scrivia – Serravalle Scrivia e Genovesato

Ore 16.00-18.00: Tortona. Seminario vescovile. Ritiro spirituale per i diaconi permanenti e gli aspiranti e candidati al diaconato permanente

### Mercoledì 9 aprile

Ore 9.00: Tortona. Episcopio. S. Messa per gli Uffici di Curia

### Sabato 12 aprile

Ore 9.00: Castelnuovo. Santa Maria delle Grazie. Pellegrinaggio vocazionale e giubilare. Rosario e S. Messa

Ore 16.00: Tortona. Museo Diocesano. Laboratorio “Pasquale” per i ragazzi del catechismo e delle scuole

Ore 16.30: Novi Ligure G 3. Incontro di formazione per i catechisti con il “Bibliodramma”

### Domenica 13 aprile – **Domenica delle Palme e della Passione del Signore**

Ore 10.00: Tortona. Cattedrale. S. Messa stazionale

Ore 21.00: Tortona. Seminario. Percorso di Lectio divina e di Adorazione eucaristica per i Giovani

### Giovedì 17 aprile – **Giovedì Santo**

Ore 9.30: Tortona. Cattedrale. S. Messa del Crisma e giubileo diocesano dei presbiteri e dei diaconi permanenti

Ore 18.00: Tortona. Cattedrale. Messa stazionale nella Cena del Signore

### Venerdì 18 aprile – **Venerdì Santo**

Giornata per le opere della Terra Santa (colletta obbligatoria)

Ore 8.00: Tortona. Cattedrale. Celebrazione dell'Ufficio delle Letture e delle Lodi mattutine

Ore 18.00: Tortona. Cattedrale. Celebrazione della Passione del Signore

### Sabato 19 aprile – **Sabato Santo**

Ore 8.00: Tortona. Cattedrale. Celebrazione dell'Ufficio delle Letture e delle Lodi mattutine

Ore 21.00: Tortona. Cattedrale Veglia Pasquale. S. Messa stazionale e celebrazione dei sacramenti dell'Iniziazione cristiana

### Domenica 20 aprile – **Pasqua di Risurrezione**

Ore 10.30: Tortona. Cattedrale. S. Messa stazionale

Ore 17.00: Tortona. Santuario Madonna della Guardia.  
S. Messa

### Mercoledì 23 aprile

Giubileo degli Adolescenti (Roma, fino al 27)

Partecipazione della Diocesi a cura del Servizio per la pastorale giovanile

### Venerdì 25 aprile

Ore 16.00: Fumo di Corvino San Quirico. Santuario.

S. Messa per la Pasqua dell'ammalato con il CVS (Centro Volontari della Sofferenza)

Sabato 26 aprile

Ore 11.00: Tortona. Cattedrale. Celebrazione delle Cresime per gli adulti

Domenica 27 aprile

Ore 15.30: Tortona. Cattedrale. Pellegrinaggio giubilare dei Vicariati di Varzi e Padano

Lunedì 28 aprile

Giubileo delle Persone con Disabilità (Roma, fino al 29)

**MAGGIO 2025**

Sabato 3 maggio

Giubileo dei Lavoratori (Roma, fino al 4)

Ore 9.00: Torricella Verzate. Santa Maria. Pellegrinaggio vocazionale e giubilare. Rosario e S. Messa

Domenica 4 maggio

Giubileo degli Imprenditori (Roma, fino al 5)

Giornata di sensibilizzazione per il sostegno alla Chiesa Cattolica - 8x1000

Ore 15.30: Tortona. Cattedrale. Pellegrinaggio giubilare del Vicariato di Novi Ligure

Mercoledì 7 maggio

Ore 9.00: Tortona. Episcopio. S. Messa per gli Uffici di Curia

### Giovedì 8 maggio

Gita-Pellegrinaggio con i presbiteri e i diaconi permanenti ordinati dall'anno 2000

### Venerdì 9 maggio

Ore 17.00: Tortona. Seminario. Incontro di formazione per gli Insegnanti di Religione

### Sabato 10 maggio

Giubileo delle Bande Musicali (Roma, fino all'11)

Ore 9.00: Rosano. Madonna della Guardia.

Pellegrinaggio vocazionale e giubilare.

Rosario e S. Messa

### Domenica 11 maggio

62<sup>a</sup> Giornata Mondiale di Preghiera per le Vocazioni

Giornata Diocesana del Seminario (colletta obbligatoria)

Ore 10.30: Tortona. Cattedrale. Santa Croce. S. Messa stazionale

Ore 15.30: Tortona. Santuario della Madonna della Guardia – Centro Mater Dei. Giornata diocesana dei ministranti

Ore 21.00: Tortona. Seminario.

Percorso di Lectio divina e di Adorazione eucaristica per i Giovani

### Giovedì 15 maggio

Ore 9.30: Tortona. Santuario Madonna della Guardia. Giornata della santificazione sacerdotale.

S. Messa con Ammissione agli Ordini sacri e conferimento del ministero del Lettorato

Venerdì 16 maggio – **San Luigi Orione**

Giubileo delle Confraternite (Roma fino al 18)

Partecipazione della Diocesi a cura del Priorato delle Confraternite

Ore 17.30: Tortona. Museo Diocesano. Inaugurazione della Mostra per il Giubileo

Sabato 17 maggio

Ore 9.00: Montebruno. Nostra Signora di Montebruno. Pellegrinaggio vocazionale e giubilare. Rosario e S. Messa

Mercoledì 21 maggio

Ore 10.00: La Spezia. Conferenza Episcopale Ligure

Sabato 24 maggio

Ore 9.00: Voghera. Santa Maria della Salute. Pellegrinaggio vocazionale e giubilare. Rosario e S. Messa

Lunedì 26 – Giovedì 29 maggio

Roma. Assemblea Generale della Conferenza Episcopale Italiana

Venerdì 30 maggio

Giubileo delle Famiglie, dei Bambini, dei Nonni e degli Anziani (Roma, fino all'1 giugno)

Sabato 31 maggio 2025

Ore 9.00: Busalla. Nostra Signora della Bastia. Pellegrinaggio vocazionale e giubilare. Rosario e S. Messa



## GIUGNO 2025

### Domenica 1 giugno – **Ascensione del Signore**

59<sup>a</sup> Giornata Mondiale delle Comunicazioni Sociali

Ore 10.30: Voghera. Duomo. S. Messa per la festa patronale dell'Ascensione del Signore

### Sabato 7 giugno

Ore 9.00: Stazzano. Madonna di Montespino. Pellegrinaggio vocazionale e giubilare. Rosario e S. Messa

Ore 11.00: Tortona. Cattedrale. Celebrazione delle Cresime per gli adulti

Ore 18.00: Casalnoceto. Santuario Madonna della Fogliata. Mandato agli animatori della Diocesi

Ore 21.00: Tortona, Cattedrale. Pentecoste. Veglia diocesana. S. Messa vespertina nella vigilia e conclusione del corso diocesano e vicariale di catechesi agli adulti

### Domenica 8 giugno – **Pentecoste**

Giubileo dei Movimenti, delle Associazioni e delle nuove Comunità (Roma, fino all'8)

Ore 10.30: Tortona. Cattedrale. S. Messa stazionale

### Mercoledì 11 giugno

Ore 9.00: Tortona. Episcopio. S. Messa per gli Uffici di Curia

### Sabato 14 giugno

Giubileo dello Sport (Roma, fino al 15)

Ore 10.00. Tortona. Cattedrale. Convegno Diocesano delle Corali. S. Messa

Mercoledì 18 giugno

Ore 10.00: Savona. Conferenza Episcopale Ligure

Venerdì 20 giugno

Giubileo dei Governanti (Roma, fino al 22)

Tortona. Mondoratori

Domenica 22 giugno – SS. Corpo e Sangue di Cristo

Ore 10.00: Tortona. Cattedrale. S. Messa stazionale e processione cittadina

Lunedì 23 – Venerdì 27 giugno

Giubileo dei Seminaristi (Roma, fino al 24)

Giubileo dei Vescovi (Roma, 25)

Giubileo dei Sacerdoti (Roma, fino al 27)

Partecipazione della Diocesi

Sabato 28 giugno

Giubileo delle Chiese Orientali (Roma)

Domenica 29 giugno – SS. Pietro e Paolo

Giornata per la Carità del Papa (colletta obbligatoria)

## LUGLIO 2025

Sabato 26 - Mercoledì 30 luglio

Pellegrinaggio diocesano a Lourdes

Domenica 27 luglio

5<sup>a</sup> Giornata dei Nonni e degli Anziani

Lunedì 28 luglio

Giubileo dei Giovani (Roma, fino al 3 agosto)

Partecipazione della Diocesi a cura del Servizio per la pastorale giovanile

## **AGOSTO 2025**

Martedì 5 agosto.

Ore 17.00: Novi Ligure. Collegiata di Santa Maria Maggiore. Festa della Madonna Lagrimosa. S. Messa e processione cittadina

Venerdì 15 agosto – Assunzione della Beata Vergine Maria

Ore 10.30: Tortona. Cattedrale. S. Messa

Venerdì 29 agosto – Beata Vergine Maria della Guardia

Ore 17.00: Tortona. Santuario Madonna della Guardia. S. Messa e processione

### **BREVE LEGENDA**

Verde. Appuntamenti giubilari a Roma

Nero. Diocesano

Viola. Conferenza Episcopale Ligure e Conferenza Episcopale Italiana

Blu. Uffici pastorali

Rosso. Giornate mondiali, nazionali e diocesane

Neretto. Principali festività liturgiche

*Finito di stampare nel mese di ottobre 2024*  
da Edizioni Tipografia Commerciale - Cilavegna